

ABBONAMENTI  
Anno Sem. Tri n.  
Padova a domicilio 16.— 8.50 4.50  
Per il Regno: 20.— 11.— 6.—  
Per l'Estero si aggiungono le maggiori  
spese postali.  
Gli abbonamenti decorreranno solo dal 1.  
e dal 16 di ciascun mese.  
Un numero centesimi 5  
Arretrato cent. 10  
Un numero fuori di Padova cent. 7.

# IL BACCHIGLIONE

## Corriere Veneto

QUOTIDIANO

INSERZIONI  
In quarta pagina Centesimi 20 la linea.  
In terza " " 40  
Nel corpo del giornale Lire UNA la linea.  
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti.

PAGAMENTI ANTICIPATI

Direzione ed Amministrazione in Via Zattere N. 1231 e 1231 B.  
Abbonamenti ed inserzioni si ricevono presso l'Amministrazione.

### INAUGURAZIONE

DEL MONUMENTO AI MARTIRI  
in Treviso

Libertà va cercando, che è sì cara,  
Come sa chi per lei vita rifiuta.

Una straordinaria affluenza di persone qui convenute dai paesi vicini, un continuo va e vieni, le botteghe ed i negozi chiusi, le case imbandierate, musiche bande, che tratto tratto percorrono le vie della città, le poesie e le epigrafi affisse sui muri, dinotano qualche cosa di straordinario.

E trattasi infatti della inaugurazione del Monumento ai Martiri della nostra provincia per la indipendenza italiana.

Voi nel pubblicare il manifesto municipale che annunciava ai soli cittadini il fausto avvenimento, voleste ricordarvi del vostro passeggiatore e lo invitaste con modi gentili a mandarvi una relazione.

Immaginatevi, se non vi appago, e subito, e di buon grado!...

Nel 1866, podestà il distinto letterato, il cav. Caccianiga, è nata l'idea di erigere un monumento ai martiri della provincia ed alla conquistata indipendenza. Se non che questa idea concretata e messa nelle formule di un programma non potea non risentirsi del momento di entusiasmo in cui venne creata. Secondo me, doveasi deliberare di scolpire sopra una pietra i nomi dei morti per la unità ed indipendenza italiana, ad onore dei trapassati e ad esempio dei posteri, e semplicemente aprire una sottoscrizione per erigere nella capitale del regno il monumento, che ricordi la unità e la indipendenza nostra.

Allora soltanto il nobile pensiero degli iniziatori sarebbe stato felicemente attuato, perchè il monumento della indipendenza e della unità dovrebbe essere *uno solo*, sia per riuscire veramente degno dell'alto subbietto, sia per materializzare, dirò così, quel principio di unità che cotanto accese i cuori dei nostri martiri e che ancora adesso, malgrado le roboanti frasi che ovunque si pronunciano e si ripetono, fa triste contrasto col municipalismo, che ci invade in molti dei nostri atti sociali.

Comunque, la sottoscrizione apertasi, largamente vi contribuirono provincia, municipio e privati.

Contemporaneamente si diramò un avviso di concorso e si elesse una commissione per l'esame dei bozzetti, della quale fa parte l'illustre vostro Salvatico.

Nel primo dei due concorsi nessuno dei bozzetti poté essere il prescelto, e nel secondo ottenne la palma quello che oggi tradotto in marmo forma uno dei più begli adornamenti della città nostra, benchè abbia subito qualche modificazione, in seguito a voto espresso dal patrio consiglio.

Due questioni si sollevarono e tennero divisi i cittadini: il sito della collocazione e l'epigrafe.

Per risolvere la prima, un simulacro fu fatto girare per le piazze e piazzette della città; ma come avviene di solito, nulla fu dato di raccapizzare dai pronunciati della pubblica opinione, per cui il municipio si trovò negli imbarazzi di prima. La Piazzetta delle Donne, ora dell'Indipendenza, presentossi la più opportuna.

Per risolvere la seconda si nominò una commissione. Ma nè l'epigrafe da essa proposta e neppure quelle di altri egregi cittadini accontentarono il consiglio, dapprima il quale si

impanca ad epigrafista, e li sui 4 piedi delle sedie, su cui siede, ne imbastisce una di suo aggradimento, e poi non soddisfatto neppure della propria opera elegge un'altra commissione con pieni poteri; e finalmente la epigrafe tanto sospirata è quella che non volevasi ad ogni costo, perchè sulla bocca di tutti:

AI  
MORTI PER LA PATRIA  
LA PROVINCIA  
MDCCCLXVI

Un'altra volta il municipio mostrò le sue imperfezioni e miserie.

Chi dirige? chi ordina? chi comanda al municipio? È un assessore che d'indole tenace e ferrea, trovando a lui puerilmente ossequenti e Giunta e Consiglio, li lascia gradire a loro talento, la fa da despota in *frac*.

Nessuna meraviglia pertanto, se colla stessa indifferenza e perchè egli lo voleva, siasi votato di incidere sul piedestallo del monumento una stella col millesimo, indi una epigrafe di sua fattura, indi un'altra; che colla stessa indifferenza siasi scelta una epigrafe e poi nominata una commissione; che colla stessa indifferenza siasi deliberata una determinata conformazione della gradinata del monumento e poi una di diversa, ciò che anzi fu causa delle dimissioni di un assessore.

E poi..... Ma dov'è la vostra dignità? dove la vostra serietà, o padri della patria?!

La epigrafe che si legge può dare motivo a critica e critica severa, ma non bisogna dimenticare, che essa avea a lottare con due nemici formidabili, il tempo e lo spazio.

La parola *Provincia*, p. e., non è poetica; il concetto espresso è pedestre; le parole adoperate sono comuni; la forma non è epigrafica. Quando in pubblica adunanza consigliare fu data lettura della varie epigrafi, la mia attenzione fu specialmente attratta da questa, che avrei preferito:

ITALIA REDENTA  
I COMUNI TREVIGIANI  
P.

Havvi in essa la concisione latina, il concetto unico, l'eleganza e la proprietà di linguaggio prettamente italiano, che costituiscono il pregio essenziale di siffatti componimenti difficilissimi. Però qualche schifiloso potrebbe rimarcarvi il difetto di quella chiarezza lucida e pronta da permettere che l'idea si trasfondà tosto e senza difficoltà e sforzi in qualsiasi più zotico osservatore.

Ed ora passo all'esame del monumento.

Esso consta d'una figura, su d'un piedestallo poggiato sopra 3 gradini; è alto metri 7.13, e precisamente metri 3.30 il piedestallo e di metri 3.83 la statua; la figura è in marmo di Carrara, e il piedestallo in pietra d'Istria.

La figura è una donna, coperta la persona da duplice veste che dalle spalle scende giù fino a terra, e stretta attorno la vita da un corsetto, avente alla mano destra il vessillo italiano, alla sinistra una ghirolanda da deporre sui morti per la patria, in testa una emblematica corona leggermente trecciata, ed in atto di calpestare col nudo piede coperto di sandalo le infrante catene del servaggio.

Ad uno dei suoi lati havvi un cornucopio di fiori e frutta del suolo trevigiano bagnato dall'onda del Sile e dall'altro alcun attrezzo di guerra.

Divide la statua dal vivo del piedestallo una corona intrecciata di quercia.

Il piedestallo è di forma cilindrica, e porta

in caratteri rilevati in bronzo l'epigrafe superiormente dettata nonchè una stella a grandi raggi largamente divisi.

Il piedestallo si eleva sur uno zoccolo ottagonolare, sopra il quale sono scolpiti gli stemmi degli otto distretti della provincia.

Se ti poni dinnanzi ad una statua, che per l'armonia dello insieme, per la semplicità del carattere, per la espressione della testa ti parla al cuore, tu sei indotto ad esclamare: *Bella, sublime, degna opera è codesta.*

E veramente essa è opera degna, avvegnacchè per toccare tale meta, per raggiungere simile intento, si richiama mente arguta nel concepire e facilità nell'operare; vigorosa osservanza del precetto Oraziano; *Simplex dumtaxat et unum*, precetto, che non meno per le arti sorelle, è legge suprema per la statuaria; che quello vuole esprimere la statua, sia subito e agevolmente compreso dal riguardante; che la statua senza nopo di interpreti e ciceroni, da sè favelli ai dotti ed agli indotti, facciasì intendere, penetri nei cuori ed entusiasmi; che il bello essendo splendore del vero, e mezzo supremo dell'arte.

Ora il cav. Borro è un vero artista, e raggiuse questi scopi. Saviezza nel componimento, grandezza castigata nel disegno, forza di maglio e scalpello, maestria paziente sono i pregi precipui di tanto lavoro.

Il tipo della figura è greco-romano; la sua posa è tranquilla, come usavano i greci per dimostrare la forza.

Le estremità, i riccioni e le carni e specialmente il braccio e la mano destra sono finiti così che sembrano verniciati.

Il panneggiato, che dopo il nudo costituisce principalissima difficoltà nella statuaria, è condotto con intelligenza mirabile, riunendo situazioni matagevoli, penetrando con istupendi scuri, conseguendo infine lo intento di effigiare una persona abbigliata e non oppressa nè nascosta dalla veste di marmo.

La esecuzione del dettaglio è precisa e perfetta.

Il marmo è terso e di prima qualità.

Mentre stava mirandola e rimirandola, mi veniano alla mente i versi di un sonetto di Dante, che sembrano scritti per essa:

Mostrasi sì piacente a chi la mira  
E dà per gli occhi una dolcezza al cuore,  
Che intender non la può chi non la prova;  
E par che dalle sue labbra si muova  
Uno spirito soave e pien d'amore,  
Che va dicendo all'anima: sospira.

Però come ogni opera umana, anche quella del Borro ha dei difetti, che sommessamente espongo.

A me pare che la testa non sia proporzionata al corpo, ma alquanto piccola. I Greci faceano le statue di donna alte sette teste.

A me pare, che veduta dal lato destro, la figura penda leggermente a destra, e che perciò non sia perfettamente perpendicolare.

A me pare, che i riccioni sieno poco flessuosi, un po' duri e troppo rimmetrici.

A me pare, che la linea alla gola, sia troppo sensibile.

A me pare che le pieghe dei lembi della veste cadente ai piedi non totalment giustificati facciano inutile ingombro.

A me pare che la forma cilindrica del piedestallo sarebbe stata meglio surrogata dalla quadrangolare.

Altri vorrebbe che il piedestallo fosse estremamente e mustrosamente meschino.

Io però non divido tale opinione; perchè trovo che nell'insieme il monumento è armonizzato; che l'artista, cui interessava di richiamare subito l'attenzione sulla figura, che è il principale, ottiene il suo intento; che la figura non è messa sul piedestallo per passeggiare, ma per star ferma e farsi vedere. La scultura greca ci offre molti di tali esempi.

Malgrado questi piccoli nei, queste macchiette, il monumento è degno dell'arte italiana, e l'autore del Daniele Manin s'è acquistato nuovo titolo di gloria e di patria riconoscenza.

Gloria e riconoscenza io dissi, e non a cacciarlo; avvegnacchè null'altro gli sopravvanzi del contratto stipulato col Municipio, se non la speranza di gloria e di riconoscenza.

Conoscete voi il Borro? Egli è la creatura la più simpatica che mi conosca.

Modesto oltre misura, male pratico degli affari, e per nulla amico della aritmetica, non sa ciò che gli sarà per costare il lavoro, e fa un contratto rovinoso.

Dovrà egli sottostare alla perdita?

Trattasi di un'opera d'arte, che piace, e perciò la Provincia ed il Municipio non vorranno certo approfittare dell'errore e dell'ignoranza dell'artista.

Desiderate un saggio ulteriore della sua modestia e semplicità?

Egli per oltre due mesi lavorò la sua statua con finitezza ostinata e con un *limae, labor et mora* continuo ritoccare sopra un'armadura malamente costrutta ed anzi pericolosa.

Si saliva per una scala a pioli, e guai mettere il piede in fallo.... Eppure egli non mosse mai un legno contro il poco rispetto e la nessuna convenienza usatagli dal municipale Municipio!

Su quel trabocchetto regna il suo genio ed ei assorto nella sua creazione lavora sempre, lavora dall'alba al tramonto e non è contento dell'opera sua, sì, che lo vedi ora a ritoccare questa parte, ora a pulire quel muscolo, ora a dare più espressione a questo labbro, ora maggiore energia a quel membro. Che se qualche amico visitatore lo consiglia a cessare da tali minuzie, egli col Buonarrotti risponde: *Ricordatevi, che le minuzie fanno la perfezione, e che la perfezione non è una minuzia.*

E talora l'affligge il pensiero, che il frutto di tanto studio e di tante fatiche abbia ad essere il nido dei colombi svolazzanti per la piazza.

Ed oggi anniversario della caduta del potere temporale ebbe luogo l'inaugurazione del monumento, che 9 anni prima nello stesso giorno avea ottenuto il suffragio della pubblica contribuzione.

La festa odierna poteva riuscire meglio, se il Municipio ne avesse a tempo opportuno affidata la direzione ad una Commissione. Si nominavano sempre Commissioni, e questa volta che sarebbe stato tanto opportuno, si tralasciò.

Così ne derivò, che molte delle persone, che più di tant'altre aveano diritto a parteciparvi, non furono invitate, o lo furono tardivamente a mezzo della Presidenza della Società del 48-49; che la burocrazia anche in questa circostanza fu la *beniamina*; che si fece ciò che poteva emettersi, e si omise ciò che dovea farsi, che la Piazzetta dell'Indipendenza si adornò di palchi indecenti. Sono tuttora visibili quei lerci *strati verdi*, nonchè quelle tavole bucherate, (se pur con esse non abbiasi inteso di simboleggiare gli effetti

delle palle nemiche); che non dovessi dare un pranzo e tanto meno all' Ufficio Municipale. Non pensate, o signori della Giunta, che mentre al banchetto tracannavasi il generoso champagne, le famiglie trevigiane piangevano quali il figlio, quali il padre, quali il marito?

Meglio sarebbe stato che quell'importo fosse devoluto alle famiglie povere dei morti.

Quattro furono le bande musicali; quella del 71. reggimento giunto da Venezia, quella di Castelfranco, quella di Montebelluna e quella di Treviso.

Ad un'ora tutte le Autorità e le Società, si trovarono al posto assegnato.

Notai l'illustre Carducci e gli onorevoli Giacomelli, Cavalletto, Tolomei; le rappresentanze delle Società dei Raduci di Treviso e di Castelfranco, del Tiro a segno, delle operaie di Treviso, Conegliano, Pieve di Soligo, Mogliano, Montebelluna, di ginnastica, di tipografi. Il Tempo aveva un suo rappresentante.

È inutile, vi ricordate tutte le autorità civili e militari.

Ad un dato segnale cadde la tela, che cuopriva il monumento, tutte le bande suonarono, ed un applauso unanime e fragoroso fu l'eco del battito veemente in quel momento da tutti sentito.

Quattro furono i discorsi; del Sindaco; del Caccianiga, iniziatore della nobile idea e consigliere provinciale; del Presidente del Consiglio Provinciale; e del Bianchetti.

Brevi furono i tre primi, lungo il quarto.

Quello del Sindaco fu d'opportunità; quello del Caccianiga ebbe il merito della brevità, e felicemente seppe cogliere partito dal vicino antico palazzo e ricordare la lega lombarda, e Pontida.

Duolmi soltanto aver udito da lui patriota liberale una frase governativa, che l'Italia con Roma è compiuta.

Il Presidente del Consiglio Provinciale avendo parlato il suo collega, il Caccianiga, potava risparmiare il suo discorso, dilavato e troppo lungo, ad altra più favorevole occasione.

L'eroe della festa fu il nostro amico, avvocato Bianchetti.

Egli fece un discorso, che sebbene troppo lungo specialmente nell'ultima parte, troppo sonoro, grave di erudizione, e qualche volta ampolloso, pure piacque, e piacque assai perchè improntato di sentimenti profondi, di caldi affetti, e di concetti elevati.

Di tratto in tratto questo bellissimo discorso venne interrotto da applausi.

Alle 5 ci fu il banchetto di 36 coperte; e come sempre, fioccarono i brindisi e i discorsi. Sopra tutti piacque quello del colonello dei bersaglieri, che si mostrò parlatore bello, istrutto e liberale, del Sindaco, del Carducci che parlò sui comuni e del Bianchetti.

Il cav. Giacomelli afferrò l'occasione per dir qualche cosa ai suoi elettori per la via dello champagne, e parlò della concordia e della costituzione dei partiti della Camera, dichiarando che egli egualmente aborrisce dai partiti di destra e di sinistra.

Alla sera lo Scavini illuminò il Teatro Garibaldi, e per dare uno spettacolo che fosse della circostanza, diede l'Orgia....

E basta, altrimenti....

Il passeggiatore.

## Dall'Erzegovina

Ci si scrive da Grahovo (Montenegro) in data 16 settembre:

Ebbi un colloquio col Vaivoda, comandante in capo le truppe del Montenegro, dal quale fui accolto con molta gentilezza.

Conversai a lungo con lui, per mezzo d'interprete non parlando egli che il solo slavo, dalle cose dell'Erzegovina, e da questo colloquio, son fatto certo, che anche nell'Ovest, le cose camminano come nell'Est, e che sarebbe stata per noi leggerezza il proseguire troppo oltre.

Anche da questa parte poche sono le bande, e disorganizzate, esse si formano, e si sciolgono, i com-

ponenti tornando alle loro case, subito dopo un combattimento, per riunirsi di nuovo, quando a loro piace, e vivendo di ciò che predano.

Dalla conversazione che ebbi col Vaivoda conobbi che egli è uomo intelligentissimo; è molto attivo; egli tiene una forte disciplina, è bello di persona e gentilissimo nella sua serietà.

Io ebbi a comprendere che il Montenegro è pronto alla guerra, e la desidera, ma non entrerà in campagna se non è preceduto dalla Serbia, imperocchè esso si rammenta le diverse volte, e specialmente nel '62 in cui la Serbia, dopo avere molto promesso, lo lasciò poi solo nella lotta colla Turchia.

Circa alla Serbia la maggioranza del popolo vuole la guerra, anzi si dice che la risposta dei rappresentanti, al discorso indecoroso del principe, suonerà in questo senso. (1) Ma potrà anche darsi che le mene della diplomazia, e gli inganni del principe la vincano e che la Serbia non soccorra gli insorti, in tal caso il principe di Serbia pagherà il suo passo presto o tardi col trono, ma la insurrezione è finita, e la barbaria turca potrà saziare la sua libidine di sangue. Qualche banda potrà ancora scorazzare per le montagne ma senza frutto.

Il pensare all'orribile posizione della Bosnia ed Erzegovina, il vedere quelle migliaia di famiglie, mezze nude, affamate, macilentissime, fuggite dalla loro patria vivere della carità dei vicini, il pensare quanti altri dovranno abbandonare il loro paese, per non essere vittime della ferocia asiatica addolora l'animo.

Studiando queste popolazioni, si scorge che la dominazione turca le rese in un orribile stato di avvillimento, di miseria e di abbruttimento, ad esse manca quell'energia, quella forza di volontà che solo possono far trionfare una rivoluzione.

Noi attenderemo ancora qualche giorno le decisioni della Serbia, e poi se questa non si muoverà ritorneremo in patria. Contenti di aver tentato di fare il nostro dovere, cercando di combattere in favore di sventurati popoli.

L. M.

(1) Il telegrafo ci annunciò il contrario. (Nota della Direzione).

## Il 20 settembre

(Nostra corrispondenza)

ROMA, 20 settembre.

(E) I cannoni del Castel Sant'Angelo annunciavano stamattina alle cinque l'anniversario della memorabile breccia di Porta Pia.

In questo nostro secolo accaddero certo degli avvenimenti politici e militari così straordinari che superano i grandi esteri e fasti più famosi della storia; ma nessun giorno resterà così memorabile dinanzi alla posterità come il 20 settembre 1870.

Waterloo e Sedan segnano certo due avvenimenti imperituri, ma siamo ancora molto lungi dall'arrivare all'importanza che ebbe e che avrà ancor più nel mondo la breccia di Porta Pia.

A Waterloo è caduto un grand'uomo che lasciò forse dopo Giulio Cesare la più gran traccia di sé nella storia del mondo, di un uomo che, figlio di un avvocatuccio, vide inchinati davanti a sé quasi tutti i principi, i re e gli imperatori di Europa, di un uomo infine che, col ferro e col fuoco, in quindici anni di impero, fece progredire l'umanità di parecchi secoli.

A Sedan è caduta una nazione per colpa di un miserabile cui la natura fu larga di ingegno ed avaro di cuore.

Alla breccia di Porta Pia cadde il potere temporale dei papi il quale è stato per tanti secoli il genio più malefico che abbia mai contristato, avvilito e tiranneggiato il genere umano.

Fondato sulle menzogne ed appoggiato all'ipocrisia — in virtù di quel sentimento indescrivibile che hanno tutti gli uomini del soprannaturale — quanto potere infame, collegato fino agli ultimi tempi coi re della terra, ha prodotto nel campo morale ed intellettuale le più grandi scelleratezze che mente umana possa comprendere.

La rivoluzione morale ed intellettuale che si è manifestata nella moderna società contro questo malvagio potere è così grande, che gli stessi re della terra si allontanarono da esso abbandonandolo al ludibrio delle genti.

Ebbene, noi che pure abbiamo combattuto sempre, e con la penna e con la spada, contro questo ingordo e mai sazio vampiro, siamo condannati a vedere il governo del nostro paese che cerca ogni via per amcarselo, che fa leggi eccezionali in suo favore, che gli concede privilegi, che tenta di allearsi con lui!

Questa fatale condotta del governo è causa che il natural vigore dell'animo dei cittadini si affievolisce ognor più, e che l'indipendenza e la libertà della patria le quali compirono il loro trionfo a Roma non ispirano in questo giorno solenne e memorabile tutta quella forza magnanima di sen-

timenti, di affetti e di pensieri che pure un tale anniversario dovrebbe far nascere nel cuore e nella mente di coloro che posseggono anche solo gli ultimi aneliti della vita.

Quanto severo dovrà mai essere il giudizio che la storia darà di questo imbelite ed ennuco governo dei moderati, il quale non si occupa d'altro che di dogane, di gabelle e di tariffe per terminare col lasciar sempre le finanze dello Stato in un continuo ed irreparabile disavanzo!

## Notizie Italiane ed Estere

La Condegerazione Operaia di Genova ha preso l'iniziativa di rendere alla patria le ceneri di Cristoforo Colombo.

Nel dì 30 settembre a Baden-Baden sarà tenuto un consiglio di medici, naturalmente sotto la presidenza di Bismark, aggiungiamo noi, per esaminare, studiare e decidere, se l'imperatore di Germania possa e deva intraprendere il viaggio d'Italia. Vittorio Emanuele in attesa del verdetto affermativo dei medici ha rinnovato l'ordine dato altre volte alla sua Casa perchè tutto sia pronto a ricevere condegnamente l'ospite germanico.

Il Consiglio superiore d'istruzione pubblica si è radunato il 20, sotto la presidenza dell'on. Bonghi. I consiglieri intervenuti alla riunione erano bastevoli per la validità delle deliberazioni. Altri se ne attendono domani.

Il Consiglio, oltre a minori affari, ha preso a esaminare il nuovo regolamento della Università.

La Commissione dell'alta Corte di giustizia, riunita a Napoli per il processo Satriano, ha sentito ieri due testimoni di secondaria importanza, ed altri due ne doveva sentire quest'oggi. Pare che la Commissione stessa voglia ordinare una nuova perizia del documento impugnato di falso.

Sappiamo che il prof. Enrico Pessina e l'avvocato Pietro Muratori furono scelti dal senatore Satriano a suoi difensori.

Tanto l'uno che l'altro hanno accettato l'importante incarico.

Sappiamo che i componenti la Commissione di inchiesta sulla Sicilia sono stati avvisati a domicilio che la Commissione stessa riprenderà le sue sedute il 26 corrente, al tocco, nel solito locale del Senato.

Si assicura, dice l'Echo Universel, che vi sarà martedì a sera una riunione in Parigi dei principali capi del partito clericale. Questo partito vorrebbe indurre il vescovo di Rodez a dare le sue dimissioni perchè ha recentemente pubblicata una lettera, nella quale eccita le popolazioni a non prestar fede troppo leggermente alle apparizioni e ai fatti miracolosi che vengono loro narrati.

La Kreuz Zeitung ha per via telegrafica che corre insistente la voce d'un attentato perpetrato contro Don Carlos. Il segretario del pretendente sarebbe rimasto ferito gravemente da un colpo di pugnale.

Mendiri e Valdespina starebbero a capo di una congiura, tendente ad ottenere un convenio con Don Alfonso. Dorregaray si mantiene carlista intransigente.

Il sig. Courcelle, ambasciatore presso il Pontefice, partirà da Parigi per Roma nel corso di questa settimana.

Il Quartel Real, giornale ufficiale di don Carlos, pubblica, nel suo numero del 12 corrente, un indirizzo che numerosi legitimisti francesi hanno inviato al pretendente per protestare contro le compiacenze del ministro Decazes verso gli alfonsisti e specialmente contro il libero passaggio accordato dal governo francese alle truppe ed al materiale da guerra destinato all'assedio di Seo d'Urgel.

Il generale de Iparaguirre rispose in nome di Don Carlos, ringraziando i firmatari dell'indirizzo.

La Liberté dice che il generale carlista Calderon si recò a Parigi con un'importante missione di Don Carlos.

Il 13 luglio tre deportati, dei quali non si conoscono ancora i nomi, riuscirono ad evadere dalla Nuova Caledonia, e giunsero a Sidney.

I giornali reazionari sono su tutte le furie per queste continue fughe di detenuti politici.

La polizia tedesca ha fatto intimare ai carmelitani residenti nella Posnania di sgomberare dalla Prussia non più tardi del 1. ottobre.

La Russia parla, ed il generale Ignatieff di-

chiare al gran Visir che l'Austria vorrebbe incaricata di sedare le insurrezioni, e che la Turchia pagherebbe.

Notizie trasmesse da Bukarest a Vienna assicurano che il malcontento contro il principe Carlo e i tedeschi aumenta ogni giorno in Rumania. Il governo avrebbe scoperto una congiura il cui scopo era rovesciare il principe Carlo, e proclamare sovrano della Rumania il principe Milano di Serbia.

La Politische Correspondenz, fra le sue più recenti notizie, ha da Belgrado che il successo del Governo nella Commissione dell'indirizzo della Scupcina sembra molto compromesso. Aumentano i sintomi di crisi ministeriale.

La Bilancia dice che il 18 corrente avrebbe avuto luogo presso Trebigne un fatto d'armi, nel quale sarebbero rimasti vittoriosi gli insorti.

## Corriere del Veneto

Da Carceri

19 settembre.

In uno scritto pubblicato nel pregiato di Lei giornale, nel 15 corrente del dott. Bubola, in risposta a quello della Giunta di Ponso, essendo citato il mio nome, con termini tutt'altro che convenienti, così prego la di Lei gentilezza di pubblicare la presente a ciò il pubblico sia a giorno della cosa e possa giudicare con cognizione di causa.

L'affermato licenziamento del dott. Bollini dalla condotta di Ponso, non avvenne già, come vorrebbe poco prudentemente sostenere il sig. Bubola, pel zelo fatto del di Lei concorso a Quinto, ove sperava migliorare la sua condizione, ma per motivi molto più rilevanti, che spinsero il Consiglio ad approfittare della offerta dimissione del sig. dott. Bollini, negandogli il chiesto aumento di onorario ed accordandogli 3 mesi di tempo a provvedersi, sebbene questi, si dichiarava dimissionario subito; se non gli era aumentato l'onorario.

Al sig. Bubola non garba che un corpo morale adoperi frasi che ammantano di qualche dignità il proprio operato, pretenderebbe che tutto s'inclinasse al suo Quos Ego a costo anche che la popolazione d'un intero comune rimanesse priva di medico. Convien dire che in lui campeggi la convenienza, che minor vittime fossero mietute dalla morte, ove l'arte salutare venisse soppressa, e tal mia illusione la porgo collaborata dal di esso lui contagno medico che raramente visitante i propri ammalati, dimostra maggior fiducia nelle sole forze medicatrici della natura, che non nei specifici da lui teoricamente decantati.

Tornando ora alle accuse lanciatemi dall'utopista dott. Bubola, dirò, caduto deserto il concorso di Ponso recavasi a me una Commissione, per invitarmi a coprire interinalmente la condotta e come scrissi nella Gazzetta Medica del 4 settembre, rifiutai, ed anzi perorai in favore del Bollini, ma avuto un rifiuto, con dichiarazione che a nessun patto il dott. Bollini verrebbe riassunto, ed essendo in odio a tutta la popolazione, per tanti motivi, la Giunta si reccherebbe ad un Ospitale od Università, per avere un supplente a qualunque costo, persistendo l'istesso nel diniego, adonta di non aver le finanze floride, d'aver sostenuto un lungo traslocco, acquistato cavallo e mezzo di trasporto con famiglia di 6 persone e un lauto soldo di lire 1,600 perchè conoscendo la lealtà ed il galateo medico, che voi ne siete del tutto ignaro, caro Bubola, che in altro scritto ve lo proverò; col 31 luglio poi presentavasi altra Commissione dichiarando che da 3 anni Ponso vagheggiava il progetto di unirsi in consorzio con Carceri, che già ne avevano fatto parola al nob. Carminati sindaco di Carceri e che m'invitavano ad assumere per 3 mesi, quale esperimento, prima d'accettare questa volta chiesi tempo per abbozzarmi col dott. Bollini e soltanto dopo aver ottenuto il suo assenso accettai, avendogli anche promesso di disimpegnare la condotta assieme, anzi la sua signora dichiarava, che non volendo in nessun modo il Comune il Bollini, piuttosto che altri, a piacere che guadagni 500 lire, un amico, un patriotta carico di famiglia, cose tutte che il Bollini come vecchio e leale soldato, può testimoniare, ecco che se accettai la provvisoriamente di Ponso non mancai a nessun principio di solidarietà nè a danno verso il collega dott. Bollini, il quale già è provveduto dall'Austria d'una pensione annua di lire 1,400 e che in 2 persone, possono vivere meglio di me, con lire 1,600 obbligo di servizio, mantenere cavallo e 7 persone.

Aggiungo per ultimo se il Bubola finge di non saperlo, che dopo un mese di servizio aveva pregato il signor Achilli farmacista di Pallagare di persuadere il Bollini di far servizio con me, che così vedendo la popolazione un'attività, un buon servizio, dimenticava il passato, e nel II trimestre, ritirandomi, lo lasciava tacitamente al posto; a questo non so se il Bubola, vi presterebbe fede, se con sottigliezze di vocaboli cercò

di giustificare il pubblico e non è tanto generoso di confessare il suo operato.

Per me dichiaro infine di nutrire avversione a perdere il tempo nello scrivere su pei giornali tanto più che non c'è l'avvantaggio, e che non sono in posizione d'infeudarmi una condotta, come il dott. Buhola, posto però che un'amministrazione coscienziosa ed energica potrebbe un bel giorno distruggere.

Di Lei  
P. Baroncelli.

**Venezia.** — È arrivato a Venezia e prese alloggio al Grand Hôtel, il sindaco di Berlino, signor Dancker.

— Il Comitato Centrale per il soccorso ai feriti dell'Erzegovina pubblicò un avviso domandando il soccorso della cittadinanza a favore dei prodi feriti combattendo per la patria.

**Verona.** — Il giorno 20 verso le 4 1/2 pom. svilupparsi un incendio gravissimo nella villa del marchese Spinetta Malaspina alla Carrara su quel di Grezzana. Non avvennero disgrazie, ma il danno è grave tanto che lo si fa ascendere a L. 25,000, e nessuna assicurazione garantiva il proprietario del fondo. Oltre tutto il vasto e bellissimo fabbricato, incendiò tutto il frumento ed il fieno del marchese. Il mezzardo salvò quasi tutto.

**Treviso.** — La malattia di mons. Zinelli ha un processo regolare; relativamente alla gravità, lo stato è soddisfacente. Monsignore ha qualche miglioramento lento ma progressivo anche nella favella e la sua mente è liberissima.

**Castelfranco.** — È giunto a Castelfranco, dove si fermerà per alcuni giorni Giosuè Carducci. È ospite dell'amico suo e nostro Giuseppe Valerio Bianchetti.

**S. Donà.** — Quantunque il ponte che congiungerà Musile con S. Donà sarà aperto nel 30 corrente, non vi si potrà transitare innanzi il primo di gennaio per le eventuali pretese dell'impresa che esercita il passo barca, ostacolo non ancora rimosso, non ostante il vivissimo desiderio di quelle popolazioni, le quali concorsero con 50 mila lire alla costruzione del ponte. La Provincia rinunciarebbe al trimestre di canone dell'attuale passo con barca, a condizione che i Comuni accettassero la responsabilità degli eventuali risarcimenti che fosse per chiedere l'impresa. Ma i Comuni non possono sobbarcarsi a ulteriori sacrifici. Non c'è accordo fra i Comuni e la Provincia, e nemmeno fra i Comuni stessi. Però per ottenere il passaggio per il primo d'ottobre fu inoltrata una istanza e crediamo che il risolvere la questione non dipenda che dall'interessamento e dal buon volere di chi presiede alla cosa provinciale.

**Adria.** — A complemento dell'ultima corrispondenza da Adria, nella quale si parlava dell'elezione del medico al terzo circondario, abbiamo ulteriori informazioni. È constatato che alla riuscita del dott. E. C. conferirono non poco le manovre delle Suore dall'ospitale, le quali sono fra i mille tentacoli di quel polipo omnivoro che è il Sindacismo Adriese. Le Suore di Carità che non dovrebbero trattare che il mestolo di infermeria hanno usurpato in Adria un certo ascendente nella loro sfera d'azione per cui dopo aver menato pel naso l'ex direttore F. Z. cercarono che l'elezione cadesse sopra una persona (due volte buona) da poter fare altrettanto. L'esito della votazione corrispose ai loro desideri. Per questo da qualche buon umore, più o meno faticoso, fu pronosticato che in un'epoca non lontana vedrassi il Neo Direttore a picchiarsi il petto sui gradini di qualche altare.

**Crespino.** — Il giorno 20 Crespino festeggiò l'anniversario della redenzione dei fratelli Romani. Il paese era imbandierato, le bande musicali cittadine (una dopo il mezzogiorno ed una alla sera) dietro invito della rappresentanza comunale, rallegrarono coloro concetti i cittadini raccolti a festeggiare si cara memoria.

## Cronaca padovana

**Giornale... della Prefettura.** — Il giornale ufficiale per le inserzioni nella provincia di Padova ha pigliato un granchio a secco, ritenendo che noi volessimo chiamarlo *Giornale della Questura*. Con questo nome intendiamo solo di indicare il registro quotidiano dei reati e degli arresti che la R. Questura comunica ai giornali e che tutti i giornali d'Italia chiamano *Giornale della Questura*.

Tranquillata così la coscienza del buon giornale della provincia di Padova, noi speriamo ch'esso ci condonerà se vice-versa noi abbiamo collaboratori in questura, presenti, passati, e futuri.

Il *Giornale di Padova* va a pigliare ogni giorno l'imbeccata alla R. Prefettura, per sapere su qual tuono accordare la suonata; noi

ci limitiamo invece a togliere al Governo qualche collaboratore e in Questura e in Prefettura e al ministero — dove anzi si raccolgono i nostri migliori cooperatori, quelli che lavorano più di tutti a mandar più presto che sia possibile all'aria quella certa baracca... dell'ordine e dell'autorità ad usum consorteria.

**Ladruncola.** — A nove anni, sembra un sogno il rubare, eppur si ruba!

Una fanciullina d'anni nove rubò negli scorsi giorni una camicia alla sua padrona C. Adelaide; sapete ove andò ad incarnarsi il diavolo tentatore della fanciullina? Nella di lei madre che istigolla al furto. *In omnia saecula viva la mamma!*

Un nostro cenno fatte giorni addietro sulle nocive contraffazioni di aceto che si mettono in commercio specialmente nei paesi della provincia, pare abbia recato i suoi frutti a S. Giorgio in Bosco, furono sequestrati 9 litri di aceto contenente dell'acido muriatico: pare provenisse da Cittadella. Si continui nella sorveglianza.

**Incendio.** — Nello stabilimento delle seghe a vapore del sig. T. Carlo a Monselice si sviluppò, pare accidentalmente, un incendio. Cittadini e carabinieri prestarono la loro opera per l'estinzione, e riuscirono infatti a domare il fuoco che portò il danno di sole 2000 lire circa, mentre potea assumere vaste ed allarmanti proporzioni.

**Porte aperte e facili furti.** — Nella casa aperta di una povera villica di Stanghella i soliti ignoti, penetrando senza fatica, rubarono oggetti d'oro, unico tesoro della poveretta, pel valore di L. 47. Chi sa quanti sudori, sacrifici, e risparmi le costarono quei pochi gingilli di lusso, che potevano in caso di bisogno, cangiarsi anche in tanto frumentone. Eppure ad onta di queste continue lezioni, la buona fede dei nostri villici è incolmabile, essi si ostinano a tenere aperte le porte!

**Ci si narra** che la figlia del signor V. . . . che sarebbe stata soggetta a mali tratti per parte dei genitori, sia morta — Si aggiunge pure che l'Autorità investighi. Tutto ciò riferiamo colle dovute riserve.

**Nuovo metodo per pagare l'affitto.** — Si dorme più o meno da un affittatelli, naturalmente non pagando mai. Poi quando si avvicina il giorno del *reddo rationem*, e che la essercante è stanca d'aspettare, e non crede più alle promesse, si prendono delicatamente le lenzuola del letto su cui si è dormito, e magari i cuscini e i materassi, se ne fa un fardello, e si prende la via della porta col bottino.

Questo metodo quanto economico altrettanto morale tentò di seguirlo certo materazzo che dormiva presso un affittatelli in Via Rodella, e già aveva asportato le lenzuola ed altro, forse ritenendo di averne acquistata l'usucapione per avervi dormito in mezzo per molto tempo (il diritto romano non contempla questa usucapione, ma chi si cura del diritto romano: il materazzo non rispettò nemmeno il diritto padovano). Ma la affittatelli ricorse all'autorità contro l'usucapione, e vinse la causa? Il materazzo fu arrestato, e gli furono sequestrati gli oggetti usucapiti, e che le guardie si ostinarono a dire: rubati.

**Programma** dei pezzi che il primo regg. fanteria suonerà oggi 23 in Piazza Vittorio Emanuele dalle 6 alle 7 1/2 pomeridiane:

1. Marcia Militare — Buonomo.
2. Finale primo *L'Ebbero* — Apolloni.
3. *Mozucka Le Modiste* — Baracchio.
4. Pot-pouri *Precauzioni* — Petrella.
5. Polka *La Patria* — Bazzotti.
6. Valzer *Devadacy* — Dall'Argine.

**Ufficio dello Stato Civile**  
Bollettino del 19

**Nascite.** — Maschi n. 4. — Femmine n. 4.

**Matrimoni.** — Cecconi Giacomo fu Candido, negoziante ceibe di S. Daniele (Udine), con Manzoni Caterina, di Francesco attendente alla famiglia di Padova.

**Morti.** — Graziero Bianca fu Angelo, d'anni 29.

## Recentissime

Scrivono da Roma:  
Fu detto che l'Italia non intavolerà trattative commerciali coll'Austria, finchè questa non abbia conchiuso la lega doganale coll'Ungheria.

Questa voce è inesatta. L'Italia non tratterà coll'impero Austro-Ungarico, finchè non sieno approvati i preliminari della Convenzione che si sta trattando colla Francia.

Nell'annunciata riunione del 23 corrente a Bologna si discuterà questa questione.

Smentiscosi che l'onor. Luzzati debba recarsi presto a Parigi ed a Vienna.

Assicurasi invece che sia stato recentemente a

Parigi ed a Versailles l'onor. barone Ricasoli con incarico del governo per facilitare l'accordo tra la Francia e l'Italia circa il nuovo trattato di commercio.

Da Trieste mandarono il seguente telegramma a Treviso:

« Il monumento alla memoria dei prodi che lasciarono la vita per l'indipendenza della patria, è un atto di riconoscenza d'ogni libero cittadino d'Italia. I non liberi cittadini di Trieste vi partecipano con mente e cuore indirizzando caldi ringraziamenti ai loro fratelli del Comitato ed a tutta Treviso. »

Il *Tempo* ha da Zara che in uno scontro presso Dabrevina gli insorti rimasero vincitori. Presso Zabrica impossessarono di armi e di munizioni.

Incontri dai turchi presso Glavschidol anche qui videro sconfitto il nemico, riportando una notevole vittoria e prendendo molte armi.

Sotto Trebinje i nostri ricevettero aiuti. Avrebbe chiuso le comunicazioni di questa con Klek.

Le truppe bosniache condotte da Zarko unironsi agli erzegovesi e riportarono vittoria in due scontri.

A Roma la sera dell'anniversario della liberazione in piazza Colonna quando già la musica se ne era andata e i musicanti erano forse a letto il popolo fece sentire ripetutamente i gridi di: *Abbasso il ministero! Abbasso Minghetti!*

## Telegrammi

(Agenzia Stefani)

PARIGI 22. — Sabals entrò in Francia coi due figli.

MADRID 21. — L'*Imparcial* dice che Antonelli dichiarò al governo ch'egli comunicherà alle potenze i dispacci scambiati fra il Vaticano e l'ex ministro Castro.

MADRID 21. — Il governo agirà energicamente riguardo alla circolare del nuncio Simeoni: manterrà le prerogative reali e pubblicherà delle dichiarazioni.

MONACO 21. — Il principe Adalberto è morto.

VIENNA 21. — Un telegramma da Sassetot annunzia che lo stato dell'imperatrice è assai soddisfacente.

Stasera fu aperta la delegazione ungherese. Zenyey fu eletto presidente. Andrassy presentò gli stessi progetti che alla delegazione austriaca. Zenyey pronunciò un discorso con cui espresse la speranza che la delegazione saprà trovare una via colla quale mantenendo rispettata la posizione della monarchia nel concerto Europeo darà una base ferma e un appoggio potente alla direzione degli affari esteri la quale ha lo scopo della pace e di dissipare le nubi comparse sull'Orizzonte verso il Sud-Est.

MADRID, 22. — La *Gazzetta* annunzia che 982 carlisti e 133 ufficiali furono internati a Terbes. pubblica poi una circolare del ministro dell'interno contenente un appello a tutti i partiti per la pacificazione della Spagna colle istituzioni esistenti.

Il ministero crede che la convocazione delle Cortes sia prossima. I giornali ministeriali dichiarano che Canovas non promise mai lo ristabilimento del concordato 1851, ma volle sempre la tolleranza religiosa.

VIENNA 22. — L'imperatore ricevette le delegazioni ungherese ed austriaca. L'imperatore, rispondendo ai discorsi dei presidenti disse di contar sul patriottismo delle delegazioni ed espresse il convincimento che appoggeranno il governo in tutto ciò che è indispensabile necessario a tutelare gli interessi della monarchia. L'imperatore soggiunse: « Il movimento scoppiato in alcune provincie della Turchia tocca la monarchia primariamente nella vicinanza e quindi nelle molteplici relazioni che risultano. I nostri rapporti cordiali coi due grandi Imperi, come pure i rapporti amichevoli cogli altri Stati, lasciano tuttavia sembrare fondata la speranza che, malgrado tali avvenimenti, la tranquillità della monarchia e la pace d'Europa saranno mantenute ».

GALVESTON, 21. — Le inondazioni hanno quasi completamente distrutta Indianola nel Texas. Quasi tutte le case sono rovinata e si contano 150 vittime.

RAGUSA, 21. — (*Fonte slava*) — Altri insorti provenienti dalla Serbia unironsi al prete Zarko, incendiarono il paese da Novivarosci a Visigrad, e batterono i turchi a Predpolye.

COSTANTINOPOLI, 21. — Un telegramma di Mehmed Ali datato da Senidje 19 corrente dice che gli insorti, i quali intercettavano le

comunicazioni fra Noravaro e Serjevo furono completamente espulsi.

Le comunicazioni telegrafiche fra Senidje e Serjevo furono ristabilite. Un dispaccio del governatore della Bosnia assicura che i Serbi trasportano nella Bosnia nella Slava cannoni, armi e munizioni in grande quantità.

FIRENZE, 21. — Fu inaugurato il Congresso cattolico. L'Arcivescovo di Firenze nel suo discorso invitò a curare l'istruzione della gioventù, salutò il Congresso in nome dei cattolici fiorentini, e comunicò la benedizione del Papa. Parlarono Acquaderni, Salvati e Dondos Raggio. Fu letto un breve del Papa che raccomanda la fermezza di principi ed oculatezza contro le idee di conciliazione e le insidie del cattolicismo liberale. Fu inviato un telegramma al Papa.

PERNAMBUCO, 21. — Il ministro della giustizia difese oggi dinanzi alla Camera il governo pella amnistia dei vescovi. Il ministro dell'interno presentò una domanda dell'imperatore tendente ad ottenere 18 mesi di congedo per un viaggio in Europa ed America.

LUIGI COMETTI Direttore.  
Stefani Antonio gerente responsabile.

## D'Affittarsi

PER 7 OTTOBRE P. V.

Un appartamento in primo piano con cucina e tinello a pianterreno, cantina, (corte e pozzo promiscui), nonché giardino, in Padova via Paolotti.

Rivolgersi allo Studio dell'avvocato Caffi, via Forzatè, N. 1438.

(1144)

Casa ed orto in Padova, Corso Vittorio Emanuele al civico n. 2430.

Pelle trattative rivolgersi al signor Giacomo Biasoli, studio Caffi in via Forzatè N. 1438.

(1145)

## Appigionasi

Casa signorile con corte, giardino e brolo, scuderia ecc., via Ognissanti, N. 2871.

Rivolgersi alla signora Sofia Ambrosini, Via Bolzonella, N. 674.

Rivolgersi per informazioni all'Ufficio del mastro Giornale.

(1123)

## SCUOLA Elementare Maschile

DIRETTA (1149)  
dal Maestro Andrea Piccolo  
Via Pensio numero 1476

Il sottoscritto avverte, chi può averne interesse, che col giorno 4 ottobre 1875 viene aperta l'iscrizione per l'anno scolastico 1875-76 dalle ore 9 ant. alle 3 pom. di ciascun giorno.

A. PICCOLO

## CASINO NUOVO IN ABANO

Resterà aperto come di metodo a tutto settembre per Bagni e Fanghi Termali e poscia per uso villeggiatura con relativi mobili ed utensili a prezzi modici.

Commissioni dirigerle in Abano a gratis riscontrate.

Il Direttore  
G. B. MEGGIORATO

Il Proprietario  
GIUSEPPE BOTTIN

(1128)

IL PIU' BEL REGALO  
CHE FAR SI POSSA AD UNA SIGNORA  
(Vedi avviso in quarta pagina)

**SPECIALITÀ**  
**DE - BERNARDINI**  
**SPECIALITÀ**  
**Medicinali** (Effetti garantiti)  
**Medicinali** (Effetti garantiti)  
**30 ANNI DI SUCCESSO**

**PASTIGLIE PETTORALI** dell'Heremita di Spagna, prodigiose per la pronta guarigione della tosse, angina, grip, tisi di primo grado, raucedine e voce velata o debilitata (dei cantanti ed oratori) — L. 2,50 la scatola con l'istruzione firmata dall'Autore per agire, come di diritto, in caso di falsificazioni.

**NUOVO ROOB ANTI-SIFILITICO JODURATO**, sovrano rimedio vero rigeneratore del sangue, preparato a base di Salsapariglia con i nuovi metodi chimico-farmaceutici; espelle radicalmente tutti gli umori, sifilitici, recenti o cronici, erpetici, linfatici, podrai, ecc. — L. 8 la bottiglia con l'istruzione.

**INIEZIONE BALSAMICO-PROFILATICA** guarisce radicalmente in pochi giorni le gonoree incipienti ed inveterate, gocciate o fiori bianchi, senza mercurio od altri astringenti nocivi. Preserva dagli effetti del contagio. — L. 6 l'astuccio con siringa ed istruzioni, e L. 5 senza siringa — idem di doppio contenuto, con siringa — L. 3 — idem senza siringa L. 6.

**SOLUZIONE ANTI-ULCERO-A-PROFILATICA** guarisce radicalmente in pochi giorni le ulcere veneree, qualunque ne sia l'indole, senza l'uso della pietra infernale o del mercurio, e preserva dagli effetti del contagio — L. 6 l'astuccio col necessario e l'istruzione.

**UNGUENTO ANTISPASMO** prodigioso contro le emorroidi ed i geloni: guarisce le piaghe, e la, ferite, risipole, scottature, ecc. — L. 8 l'astuccio con l'istruzione.

**MEDICINA DI FAMIGLIA** Sciroppo compensatore della salute, purgativo e depurativo anti-giloso — Espelle gli umori acidi, mucosi, erpetici, podrai, sifilitici, ecc., a base di Salsapariglia L. 3 la bottiglia.

**PASTIGLIE BISMUTO-MAGNESIACHE** efficace rimedio digestivo contro la bile, acidezza, indigestione — L. 2 la scatola.

**PILLOLE DI SALUTE** anti-biliose, purgative, anti-emorroidali, e rinforzanti il fisico debilitato per malattie o per abusi — L. 2 la piccola scatola, L. 3 quella di doppia quantità.

**MAGNESIA CITRICA GRANULATA** effervescente, di gusto gradevole, leggermente purgativa per i dolori, calmante e rinfrescante L. 2 la bottiglia.

**TINTURA DUPLICATA DI ASSENZIO** febrifuga, tonica, calmante, anti-colica e anti-colesterica — L. 1,50 la bottiglia.

**ESTRATTO DI TAMARINDO MANNITICO** rinfrescante, calmante e purgativo — L. 2 il flacone.

**SOLUZIONE ANTI-SCORBUTICO-ODONTALGICA**, guarisce le gengive malsane, iaghetto, ulcerazioni, cattivo odore nella bocca, arresta le carie e calma i dolori dei denti, facendovi uso a norma delle istruzioni — L. 2.

**Deposito** per la vendita all'ingrosso, presso l'Autore in Genova Via Lagaccio, N. 2, ed al dettaglio in **PADOVA** presso la farmacia **BEGGIATO** e farmacia **ROBERTI** e nel Magazzino Medicinali, stessa Ditta, Via Carmine, come pure presso le principali farmacie del Regno. (1040)

**SOCIETÀ ANONIMA**  
**delle Miniere e Fonderie di Zinco**

DELLA VIEILLE MONTAGNE

Unico deposito per le Provincie Venete di tutti i prodotti della Società:

Zinco laminato per fodere di bastimenti. — Zinco per copertura di tetti a diversi sistemi. — Bande di zinco. — Pittura al silicato a base di zinco

presso Luigi Bovardi in Venezia

(1146)

**FERNET-BRANCA**

Brevettato dal R. Governo

dei FRATELLI BRANCA e C., Milano, Via S. Prospero 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo, che desso non può più da nessun altro essere fabbricato né perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e C. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso di Fernet non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet Branca e per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico per che si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra etichetta portante la stessa firma.

**L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.**

Roma, 13 Marzo 1869

«Da qualche tempo mi prevalevo nelle mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di contrastare i casi speciali nei quali mi sembrò non convenisse l'uso, giustificato dal pieno successo.

«1. In tutte quelle circostanze in cui, è necessario eccitare la potenza digestiva, effluvia da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

«2. Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, ordinarmente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra costituisce una sostituzione facilissima.

«3. Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che si facilmente vanno soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino del Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente altri antelmintici.

«4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di loro salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nelle dose suaccennate.

«5. Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di Vermout, assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca un cucchiaino comune, come ho, per mio consiglio, veduto praticare con deciso profitto.

«Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore

si utile, che non temo certamente le concorrenze di quanti a noi ne provengono dall'estero.

«In fede di che rilascio il presente.

«Lorenzo d.r Bartoli

Medico primario Osped. Roma.»

Napoli Gennaio 1870.

Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi abbiamo, nell'ultima infuriata epidemia *Tifosa*, avuto campo di sperimentare il Fernet dei fratelli Branca, di Milano.

Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da anatomia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori i tonici amari.

Utile pure lo troviamo come *febrifugo* che o abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dottor Carlo Vittorelli

Dottor Giuseppe Felicetti

Dottor Luigi Alfieri

Mariano Tofarelli, Economo provvidore, sono le firme dei dottori: Vittorelli, Felicetti ed Alfieri. Per il Consiglio di Sanità Cav. Margotto, Segr.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile  
 DI VENEZIA

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato *Fernet-Branca*, e precisamente in caso di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico dott. Verga

Vendita presso i principali Caffè, Droghieri e Liquoristi.

**IL PIU' UTILE E BEL REGALO**  
 che far si possa ad una signora, signorina o madre di famiglia  
**PER SOLE LIRE 30**  
 Una eccellente macchina da cucire  
 La rinomata piccola **SILENZIOSA**

D'una semplicità, utilità e facilità unica nel suo maneggio, che una fanciulla può servirsene ed eseguire tutti i lavori che possono desiderarsi in una famiglia ed il suo poco volume la rende trasportabile ovunque; per tali vantaggi si sono propagate in pochissimo tempo in modo prodigioso.

Dette Macchine in Italia si danno soltanto ai soli abbonati dei Giornali di Moda, per L. 35; mentre nell'antico Negozio di Macchine a cucire di tutti i sistemi di A. Roux, si vendono a chiunque per sole L. 30 complete di tutti gli accessori, Guide, per le 4 nuove Guide supplementari che si vendevano per L. 5, e loro cassetta. — Mediante vaglia postale di L. 30 si spediscono franchi d'imballaggio in tutto il Regno. — Esclusivo deposito presso A. Roux, via Orselini, 8 e 148 Genova.

NB. Nello stesso negozio trovasi la *Neo Express*, originale munita di solide ed elegante piedestallo pel quale non occorre più di assicurarsi sul tavolino costa L. 40. — La *Raymond* vera del Canada che speculatori vendono a L. 75 e che da noi si vende per sole L. 45. — La *Canadese* a due fili ossia a doppia impuntatura, vera americana, che da altri si vende a L. 120 e da noi sole L. 90, come pure la macchina *Wheeler, Wilson e Howe*, ecc., vere americane garantite a prezzi impossibili a trovarsi ovunque. — Si spedisce il prezzo a chi ne richiede affrancata. (1136)

**Collegio-Convitto Municipale Mercanti**  
 IN PISOGNE  
 (LAGO D'ISEO)

Anche per l'anno scolastico 1875-76, verrà aperto questo Collegio ove si impartisce l'insegnamento elementare, tecnico e ginnasiale a mezzo di docenti legalmente abilitati. — Tanto l'insegnamento che il Convitto dipendono direttamente dal Municipio, il quale si darà ogni cura perchè riescano al migliore loro scopo. — Retta annua L. 400. — Per i programmi e chiarimenti rivolgersi alla Direzione. (1139)

**BITTER SVIZZERO**

Alpenkraeuter Magenbitter

DI  
 AUG. F. DENNLER INTERLAKEN (Svizzera)

SUCCURSALE PER L'ITALIA  
 LUIS GOEHRING (GENOVA)

FABBRICA IN CORNIGLIANO  
 VIA DELLA MARINA

SCAGNO IN GENOVA  
 VIA PALESTRO N. 14 INTERNO 7.

Fra le innumerevoli specie del Bitter quello fabbricato da Aug. F. Dennler farmacista in Interlaken merita la più grande considerazione. Questo liquore a cagione della sua ottima composizione, non è soltanto una preziosa medicina per lo stomaco, ma mescolato con acqua di Seltz, e con Acqua semplice si è introdotto anche come bevanda gradevole e sana in moltissimi Caffè, Alberghi, Restaurants, Birrerie ecc. Il Bitter tonico di Dennler si può benissimo sostituire ad ogni liquore, che serve per stuzzicare l'appetito e facilitare la digestione.

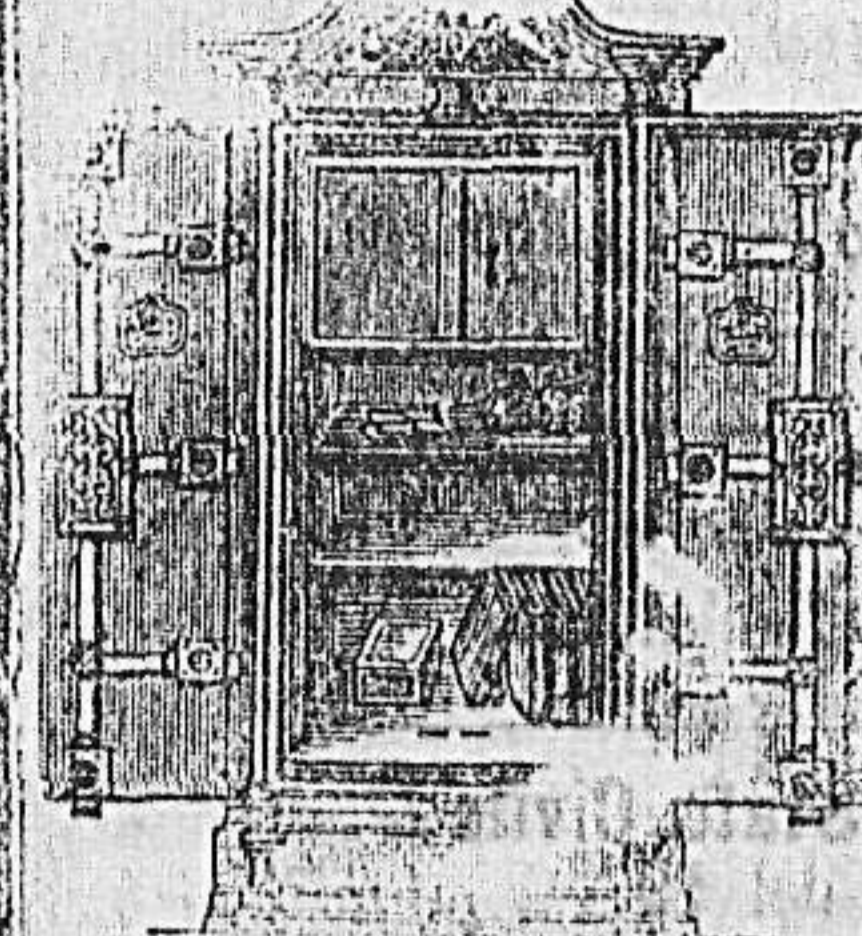
Per motivo delle contraffazioni sotto titoli uguali o simili il pubblico è pregato di fare attenzione alla marca di fabbrica che si trova sull'etichetta e sul sigillo.

Vendita in Padova. — Via Falcone N. 1214 rimpetto Zuccolini — dai fratelli Vianello Piazza Unità d'Italia e in Via Pedrocchi — da Piva Offiliere Via del Sale.

**AGHI, OLIO, FILATI** di cotone, lino, seta, speciali per  
 MACCHINE A CUCIRE  
 Riparazioni di qualunque Macchina a Cucire  
**T. MORETTI** Via Croce Rossa, 10, MILANO.

**RAPPRESENTANZA CON DEPOSITO**

ASSORTITO IN OGNI DIMENSIONE  
 A PREZZI D'ORIGINE



**SCRIGNI E SCRIVANIE**

DI FERRO

della prima fabbrica europea

**F. WETHEIM E COMP. DI VIENNA**

imp. r. fornitore di Corte

presso **I. WOLLMANN** in Padova

Questi **SCRIGNI** che si acquistano ormai una fama mondiale per la loro insuperabile sicurezza contro il fuoco e le infrazioni, nonchè per l'elegantissimo esterior, ottennero il primo premio in tutte le esposizioni universali.

Si ricevono pure commissioni per porte di ferro in ogni grandezza, garantite del pari contro il fuoco e le infrazioni, nonchè per serrature d'ogni genere della stessa fabbrica. (58)

**VELUTINA**  
**Ch. Fay,**  
 9 Via della Pace  
 PARIGI

**Polvere da toeletta**

ADERENTE ED INVISIBILI

Rimpiazzante le Polveri di Riso e bellissimi con vantaggio

Una leggera applicazione è sufficiente per dare

alla pelle la freschezza ed il velutino giovanile

Italiane Lire 5 Scatola con Piumino e Lire 4

senza Piumini.

Deposito: Venezia, Agenzia Longega, San Salvatore, Num. 4825a; in Padova alla Farmacia Beggiato.

VI SONO  
 DEI  
 CONTRAFATTORI

**SCIROPPO DE LABARRE PER DENTIZIONE**

ESIGETE  
 LA  
 SIGNATURA

Colp' uso di questo dentifricio ben conosciuto, impiegato in semplice frizione sulle gengive dei fanciulli che fanno i denti, se ne effettua la sortita senza crisi e senza dolori. Flac. L. 4. — Istruzione esplicativa in lingua francese. — PARI: Deposito Centrale DELABARRE, 4, Rue Montmartre. — Onde evitare le falsificazioni indirizzarsi ai nostri speciali depositari. — Agenzia generale per l'Italia A. MANZONI e C.; Milano, via della Sala, 10.

Deposito in Padova nella farmacia Sani successore Pietro Beggiato. (108)